

LA POLEMICA

Nel palazzo  
della Regione  
guerra  
delle luci  
per il Family day

Il centrosinistra contro  
la mega-scritta di Maroni

SERVIZIO A PAGINA V

IL CASO/MARONI VUOLE UNA MEGA SCRITTA SUL PIRELLONE

# Guerra delle luci per il Family day Il Pd: i nostri uffici spenti

**N**ONOSTANTE le polemiche Roberto Maroni tira dritto e conferma: «Venerdì la giunta regionale aderirà al Family Day, mandando il nostro gonfalone». Il governatore ha confermato ufficialmente che in occasione della manifestazione organizzata a Roma sabato 30 dal movimento "Difendiamo i nostri figli", farà illuminare la facciata del Pirellone con una maxi scritta "Family Day" grossa quasi quanto i 31 piani del grattacielo Pirelli, sede del Consiglio regionale. Maroni non vede alcuno scandalo, come hanno denunciato i gruppi dell'opposizione e i rappresentanti delle associazioni che sabato parteciperanno al presidio in piazza della Scala, al motto «Svegliati Italia», per sostenere il disegno di legge Cirinnà che prevede l'estensione dei diritti civili anche alle coppie dello stesso sesso.

La decisione della giunta regionale sull'illuminazione del Pirellone non richiede l'assenso, ma semplicemente la

presa d'atto dell'Ufficio di presidenza del Pirellone, che invece potrebbe dividersi giovedì sulla proposta del presidente Raffaele Cattaneo di concedere anche il patrocinio del Consiglio regionale al Family Day.

Il Pd lombardo conferma con il capogruppo Enrico Brambilla che «se proveranno ad accendere le luci dei nostri uffici per proiettare la scritta, vorrà dire che verremo a spegnerle». Il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova ha twittato: «Il nostro Pirellone imbrattato per il Family day? Presidente Maroni #notinmyname». Arriva, invece, l'adesione entusiasta dell'Ncd lombarda che attacca: «Siamo contrari al Ddl Cirinnà — conferma il capogruppo Luca Del Gobbo, assessore regionale in pectore al posto di Mario Melazzini, chiamato al vertice dell'Aifa — Il 30 gennaio saremo tutti a Roma in difesa della famiglia». Il Movimento Cinque Stelle con Iolanda Nanni non ci sta. Parla apertamente di «propa-

ganda cafona da parte di Lega e Ncd. Il Pirellone non è la casa di quattro omofobi». Dura anche Chiara Cremonesi di Sel che dice: «La Regione commette un errore istituzionale. Aderire a una manifestazione di parte è un autogol di consenso». Nella polemica interviene anche l'assessore comunale alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino che definisce la scelta di Maroni «oscurantista e medioevale». Replica l'Fdi Riccardo De Corato: «Majorino taccia dopo le lezioni di bondage e sadomasochismo offerte dal Comune». L'assessore regionale Viviana Beccalossi dello stesso partito denuncia il rischio che su Palazzo Marino venga proiettata la scritta «genitore 1 e genitore 2». La Lega è divisa. Il vice presidente Fabrizio Cecchetti ritiene che «il Family Day non rappresenti tutti i lombardi». Il consigliere comunale Massimiano Bastoni bolla la sinistra come insopportabile e dispotica».

(a.m.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo Brambilla: "Se proveranno ad accenderle noi interverremo". Della Vedova: "Nessuno imbratti il Pirellone"



**LE DIMISSIONI**  
**INFRASTRUTTURE LOMBARDE**  
Si è dimesso Paolo Besozzi, presidente di Infrastrutture Lombarde, a causa della sua incompatibilità — prevista dalla legge Severino — con il ruolo di ad in Cal, denunciata da M5S

